

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



**L'UNITÀ DEI MONARCHICI
È GIÀ A PORTATA DI MANO**

Parte I
*L'associazionismo
monarchico in Italia*

CENTRO STUDI
23 agosto 2005

L'UNITÀ DEI MONARCHICI È GIÀ A PORTATA DI MANO

Parte I – l'associazionismo monarchico in Italia

La situazione dell'associazionismo monarchico sabauda italiano è caratterizzata da alcuni elementi sintomatici di una realtà che, oggi più che mai, preoccupa chi ha davvero a cuore la causa monarchica e rende senza dubbio urgente un'analisi volta alla scoperta di soluzioni nuove, tese a concretizzare i risultati importanti che si potrebbero senz'altro raggiungere.

Si tratta ovviamente di un argomento complesso e non nuovo, che desideriamo esaminare in chiave costruttiva, proponendo alcune riflessioni sui principali aspetti di carattere generale, nella speranza che si giunga presto ad una riflessione comune per consentire, finalmente, un'attività efficace, sotto tutti i punti di vista.

UN PO' DI STORIA

Durante la Luogotenenza Generale e all'inizio del regno di S.M. Umberto II, le divisioni all'interno dell'ambiente monarchico erano già, purtroppo, una realtà consolidata.

Alcuni esempi:

- l'esistenza di una molteplicità di movimenti, associazioni e sodalizi e di organi di stampa tra loro di fatto concorrenti (giornali, riviste ecc) e con diverse dimensioni, rappresentatività, sfere d'intervento, ma soprattutto con diversi orientamenti politici (I);
- l'esistenza di molte liste concorrenti alle elezioni amministrative, anche in schieramenti opposti;
- le lotte Partito-UMI, Covelli-Lauro ecc.;
- la creazione autonoma del Gruppo Savoia nel 1962;
- la creazione autonoma del Partito Nazionale Monarchico nel 1962;
- la scissione del Partito Nazionale Monarchico e la creazione autonoma di Alleanza Monarchica nel 1972;
- le alleanze parlamentari costruite in base ad interessi personali e di geopolitica (con la conseguente perdita di ben 40 deputati e 16 senatori!)
- lo scioglimento del Partito nel 1972.

Con il ritorno a Dio del Sovrano la situazione rimase confusa, tanto più che in maniera palese certi personaggi si diedero addirittura alla pratica del "tradimenti pendolari", ponendo in discussione il diritto alla legittima successione.

Gli interventi dell'attuale Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, tesi a creare una maggiore unità all'interno del movimento monarchico italiano, si possono sintetizzare:

- nell'appoggio alla creazione del Movimento Monarchico Italiano (MMI, nel 1984);
- nella creazione della Fondazione Italia Unita (FIU, nel 1984), che avrebbe dovuto riunire, sotto forma federativa, tutti i sodalizi fedeli a Casa Savoia;
- nell'appoggio alla fondazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH, nel 1986)
- nella conversione della FIU, che stentava a raggiungere gli obiettivi, in Federazione Monarchica Italiana (FMI, nel 1994), avente quasi gli stessi fini, ma che non ebbe successo, esaurendosi definitivamente, ai fini pratici, con il tradimento di Boschiero, nel 1999;
- nella creazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS, nel 2002), con lo scopo principale di favorire il rientro della Famiglia Reale in Italia ma anche nella speranza di riuscire, finalmente, a creare un'effettiva unità d'intenti fra tutti i sodalizi d'ispirazione sabauda attraverso il perfezionamento di patti di collaborazione bilaterali con singole associazioni, nel rispetto, naturalmente, della loro autonomia statutaria. Furono sottoscritti 5 patti, che crearono un impegno di collaborazione fra l'IRCS e l'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH, firmatario Ennio Reggiani), il Movimento Monarchico Italiano (MMI, firmatario Alberto Claut), l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon (INGORTP, firmatario Antonio Cocco), le delegazioni meridionali di Alleanza Monarchica (AM Sud, firmatario Luca Carrano) e l'associazione culturale Tricolore (firmatario Alberto Casirati).

Furono inoltre perfezionati rapporti privilegiati con il Gruppo Savoia (il cui Presidente era Vice Presidente dell'IRCS), con le Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (il cui Presidente era Vice Presidente dell'IRCS) e con i Delegati degli Ordini Dinastici, che avevano eletto un loro rappresentante alla Vice Presidenza dell'Istituto.

Tutti sono rimasti, nei fatti, fedeli al patto sottoscritto. Fa eccezione il solo INGORTP che, per mano del Presidente eletto dopo la firma del patto (all'atto della quale era Consultore, ossia Vice Presidente, carica che ricopriva da dieci anni), ha ritenuto di voler sciogliere unilateralmente il patto.

Il Gruppo Savoia non ha dato, con la nuova dirigenza, alcun seguito pratico al rapporto privilegiato, mettendolo, di fatto, nel nulla. Per la stessa ragione, il patto di collaborazione che fu sottoscritto, nel 2000, dal Gruppo Savoia con l'AIRH, è stato considerato decaduto dall'assemblea generale di quest'ultimo sodalizio, svoltasi il 7 agosto 2005.

Dunque, anche la creazione dell'IRCS non è riuscita, nel concreto, a portare unità nel mondo associativo monarchico, nonostante questo istituto abbia conseguito risultati eccezionali, mai raggiunti prima in così pochi anni.

L'esperienza dimostra dunque come non sia possibile ottenere, da subito, un'unità operativa effettiva fra tutte le associazioni, anche a causa dell'assenza di una vera attività d'indirizzo superiore, della costante ambiguità negli atteggiamenti di molti soggetti, del persistere di personalismi incomprensibili e delle diverse finalità a cui tali associazioni, poche di rilevanza nazionale, tendono.

E' necessario quindi percorrere una via nuova.

Come quella scelta da 3 organizzazioni a rilevanza nazionale: la fondazione del Coordinamento Monarchico Italiano (CMI). Concordi sui valori e sui principi (che hanno esplicitato in un Manifesto), sulla metodologia e sulle forme d'azione, ed esercitanti attività complementari, queste associazioni hanno deciso di stringere ancora maggiormente il rapporto di fattiva collaborazione già esistente (frutto dello stimolo fornito dall'IRCS) creando il CMI, organizzazione alla quale possono aderire solo associazioni e non persone fisiche. Da notare, cosa di non scarsa importanza, la forma democratica delle disposizioni statutarie di queste associazioni che, grazie alla eleggibilità delle cariche direttive – quindi con il supporto della volontà degli associati – hanno potuto superare ogni velleità di personalismo, che in altre situazioni trova pervicace radicamento.

La volontà, che è anche una delle novità principali proposte dal Coordinamento, è quella di allargare la rosa delle associazioni veramente rappresentative aderenti, accogliendole nel C.M.I. solo in condizioni ottimali, e cioè in presenza di un effettivo accordo sul Manifesto (cioè sui valori) e sui metodi. Solo a queste condizioni, infatti, si può pensare d'avviare un rapporto di collaborazione serio, proficuo e duraturo, basato sulla condivisione degli obiettivi.

Un esempio illustre della bontà di una tale impostazione è dato nientemeno che dall'Unione Europea: inizialmente composta da 6 Stati, si è progressivamente allargata fino agli attuali 25 e, nel 2007, probabilmente raggiungerà i 27 aderenti, poi i 30 con l'arrivo dei paesi balcanici. I nuovi aderenti non discutono i valori già professati e vissuti dai componenti dell'UE: li accettano, impegnandosi ad osservarli.

A prima vista, tre soggetti possono sembrare pochi per l'avvio e il consolidamento di un progetto così importante, ma l'attuale situazione politica italiana, giusto per fare un esempio, dimostra esattamente il contrario:

- a sinistra la FED raggruppa 3 soggetti (DS, Margherita, SDI) dei 9 che compongono la coalizione (che comprende anche Italia dei valori, Udeur, Comunisti italiani, Verdi, Repubblicani europei e Rifondazione Comunista);
- a destra la CDL raggruppa 4 soggetti (FI, AN, UDC, Lega) dei 6 che fanno parte della coalizione (alla quale aderiscono infatti anche Nuovo PSI e PRI).

In entrambi i casi, un "nocciolo duro", composto dai partiti più importanti, significativi, attivi e complementari, collabora con altri soggetti, meno rappresentativi a livello territoriale o meno vicini in termini di cultura politica, storia, e obiettivi nel medio termine.

Un'ultima osservazione, davvero importante e d'attualità: prima di parlare di strategie e di temi a carattere operativo, è fondamentale definire l'identità del movimento al quale si intende dare voce. In questo senso, sono molto interessanti le parole pronunciate il 21 agosto 2005 a Rimini dal Presidente del Senato, On. Marcello Pera:

“Non ho parlato di partito unico, di premiership, di primarie, di neocentrismo, e simili.

Ma l'ho fatto deliberatamente. Penso che tutte queste cose siano importanti e dovranno essere affrontate. Ma dopo, non prima. Prima dobbiamo definire la nostra identità. Fissare in quale luogo vogliamo vivere, con chi e come. Affermare una cornice intellettuale e morale entro cui agire. Capire in che cosa siamo diversi dai nostri avversari politici. Insomma, prima dobbiamo aver chiari i contenuti che, dopo, i contenitori dovrebbero contenere.

Temo che chi antepone il dopo al prima non avverta la richiesta di identità, il bisogno di senso, la voglia di basi morali e di fede che milioni di uomini e donne stanno sollevando in Italia, in Europa, nel mondo.

Un partito politico, specie se nuovo o unico o unitario, deve ascoltare questo bisogno di identità, deve rappresentarlo e tradurlo in programma e azione politica”.

IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Il Coordinamento Monarchico Italiano è dunque aperto all'adesione di altri sodalizi, sia italiani sia esteri. Il suo scopo è quello di mettere in pratica l'antico proverbio *"l'unione fa la forza"*, creando, nel più profondo rispetto per l'autonomia delle singole associazioni, tutte le sinergie possibili (organizzative, mediatiche e così via), al fine di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

I primi mesi di vita del CMI, fondato il 4 marzo 2005 a Venezia, dimostrano già, nei fatti, il successo immediato della formula. La quale, naturalmente, presuppone che ognuno dei sodalizi aderenti si faccia parte attiva, nei limiti delle sue possibilità, contribuendo davvero alle attività realizzate nell'ambito del coordinamento. Il quale non è una struttura d'assistenza, ma un luogo ideale di dialogo, di scambio, di fusione e realizzazione degli sforzi messi in atto dai sodalizi aderenti. Proprio per questo, la struttura del C.M.I. è dotata semplicemente di un Portavoce, e basa il suo funzionamento su regole democratiche e, come detto, reciproco rispetto. Questi concetti basilari sono ben evidenziati nel Manifesto del C.M.I., che recita:

"Siamo convinti che una situazione nuova, come quella venutasi a creare con la cessazione degli effetti della XIII disposizione della Costituzione italiana, con il rientro della Famiglia Reale e con l'approvazione della Costituzione europea, non possa essere gestito con mentalità di vecchio stampo, ancorate a luoghi comuni e ad abitudini fatte di ricordi anziché di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono posti spesso in secondo piano.

I valori più importanti sono dimenticati o liquidati con disprezzo in nome del mercato, dell'esaltazione eccessiva dell'economia, di cattive interpretazioni delle pratiche religiose o di ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia viva e fertile, non riducibile a un bagaglio di glorie e di ricordi.

Siamo convinti della necessità di creare nuovi modi di pensare e di agire, rimanendo fedeli ai valori dell'Italia unita e pronti a fare i conti con le nuove sfide del mondo in cui viviamo.

Rifiutando le fusioni artificiali o d'opportunità, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate per un'unione di facciata ma di fatto inesistente, il Coordinamento Monarchico Italiano cerca la vera unità di pensiero e d'azione. Elemento costante del suo agire sarà soddisfare quelle esigenze di coordinamento che costituiscono la condizione necessaria per la realizzazione di ogni benefica sinergia. Tutelando l'esistenza e l'indipendenza dei soggetti fondatori, il Coordinamento metterà a loro disposizione le proprie energie, consentendo di operare in mo-

do più incisivo per il raggiungimento delle rispettive finalità istituzionali e realizzando quell'unità d'intenti che, auspicata da tutti, nessun organismo da solo può raggiungere.

Ma il Coordinamento non si rivolge solo a realtà associative monarchiche. C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono Dio e l'uomo davanti a tutto. Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un trait d'union, apolitico ma al tempo stesso attento alla vita politica e sociale del Paese, fra tante persone che, indipendentemente dalle convinzioni istituzionali, credono nei nostri stessi valori e alle quali portiamo un messaggio di novità nella continuità: tradizione viva e attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Desideriamo essere un ponte tra passato, presente e futuro. Un serbatoio di pensiero che sia collettore di energia e di idee. Una struttura aperta, flessibile, ma anche un soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che, da diverse sorgenti, confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia italiana, che si fonde con tante esperienze del Vecchio Continente.

Alla ricerca del più largo consensus quando possibile, ma con la ferma volontà di esprimere un'opinione lontana dagli stereotipi, svilupperemo insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni diffusori dei migliori valori dell'Italia e dell'Europa."

Il successo del C.M.I. è dovuto a diversi fattori, propri delle tre organizzazioni fondatrici, due delle quali hanno superato i vent'anni di attività:

- tre anni di lavoro unitario nell'IRCS;
- qualità e diversità dei dirigenti nazionali eletti;
- elaborazione di un manifesto totalmente condiviso;
- una vera rappresentanza su tutto il territorio nazionale;
- complementarità degli obiettivi statutari e dei mezzi per raggiungerli;
- lavoro di squadra ottenuto attraverso le sinergie e un vero coinvolgimento, a tutti i livelli;
- l'elaborazione costante del progetto (tutti i processi evolutivi hanno bisogno di un progressivo affinamento, fino alla piena maturità);
- la volontà di vivere ed assimilare le aggregazioni prima di procedere con altre, controllando l'omogeneità e la democraticità dei percorsi.

L'esperienza positiva già maturata e il successo della formula aggregativa progressiva consentono senz'altro d'affermare che il CMI è la migliore base di partenza possibile per il riordino del panorama associativo monarchico italiano.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Creata in Francia nel Dicembre 1986 e presente in 56 Stati, l'*Association Internationale Reine Hélène* (AIRH), denominata in Italia *Associazione Internazionale Regina Elena* (AIRE), riunisce persone di ogni estrazione sociale per attività di carattere spirituale, caritatevole e culturale, ispirandosi all'esempio di Elena di Savoia, Rosa d'oro della Cristianità e chiamata, da Papa Pio XII, "Regina della Carità".

L'Associazione, fedele a Santa Romana Chiesa, si dichiara cattolica, ma dialoga con le altre confessioni religiose.

Dal 1990 si è sviluppata anche in Italia. Dal marzo 1998 la sua sede nazionale è a Modena (Via Gherarda 9).

Tra le sue attività, l'AIRH organizza ogni anno una "Operazione Solidarietà Estate", in favore di famiglie numerose, handicappati, anziani, bambini e studenti (circa 100.000 dal 2002). Ha inoltre costruito una necropoli per 2.000 indigenti in Francia.

Presieduta dal marzo 1994 da S.A.R. il Principe Serge de Yougoslavie, dal gennaio 2000 l'AIRH ha affidato la presidenza della delegazione italiana al Gen. Ennio Reggiani. Le spese di amministrazione

ne e di gestione di questa delegazione sono sempre inferiori all'1 % degli incassi, grazie al generoso volontariato.

Nell'anno giubilare, l'AIRH ha organizzato 113 pellegrinaggi in 16 paesi e ha offerto un'antica vetrata artistica, raffigurante S. Rocco, in occasione del 650° anniversario della nascita del Santo.

Dal 10 al 21 agosto 2000, l'AIRH ha accolto 300 giovani che hanno partecipato alla XVa Giornata Mondiale della Gioventù dopo essere stati ai santuari di Torino, Padova, Assisi, Loreto, Pompei e Roma e ha collaborato, in agosto a Torino, all'accoglienza di 162 giovani del Congo. Per la XIIa GMG a Parigi, l'AIRH ha accolto 6000 giovani dell'Europa centrale ed orientale e alla XX GMG a Colonia partecipa con oltre 300 ragazzi.

L'AIRH si prefigge anche il compito di operare per la conservazione di patrimoni storici, morali e culturali.

Recentemente, ha restaurato il Monumento ai Caduti della Guerra 1915/18 ad Acqui Terme (AL) e il Monumento a Re Vittorio Emanuele II a Modena. Oltre agli aiuti umanitari e alle attività spirituali, l'AIRH è intervenuta per rinnovare il reparto di oncematologia pediatrica nel policlinico di Modena, ha offerto borse di studio, organizza Convegni internazionali, Convenzioni, "Giornate Azzurre", Concorsi della Carità, il Premio della Carità Regina Elena (il 16° sarà consegnato nel novembre 2005), il Premio internazionale della Pace Mafalda di Savoia (il 16° sarà consegnato nel 2005) ecc. Dal 1 luglio 2003 al 18 agosto 2005, l'AIRH ha distribuito oltre 2,5milioni di euro di aiuti umanitari in Italia ed all'estero.

Il Capo di Casa Savoia ha sempre apprezzato l'attività svolta dall'Associazione, alla quale ha indirizzato al Gen. Ennio Reggiani, Presidente della Delegazione Italiana dell'AIRH, la seguente lettera:

Ginevra, 21 Novembre 2003

Caro Presidente,

sin dalla Sua elezione alla Presidenza della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, nel Gennaio 2000, ricevo ogni mese un rendiconto dettagliato della situazione amministrativa e delle attività svolte. Mi congratulo con Lei e con i componenti del Suo Consiglio Direttivo per questa trasparenza e per le numerosissime attività svolte nel ricordo dell'infinita carità di S.M. la Regina Elena.

A riguardo degli interventi, credo necessario dedicare tutte le nostre forze a livello nazionale, dopo l'invio del prossimo TIR in favore delle Comunità religiose italiane a Bucarest, limitando le azioni all'estero esclusivamente ad invio di medicinali e multivitamine.

Ho preso conoscenza del programma delle commemorazioni a Montpellier della mia Augusta Ava alle quali, con rammarico, non mi sarà possibile presenziare quest'anno.

Infine desidero ringraziarLa per l'autentico spirito unitario con il quale l'Associazione Internazionale Regina Elena collabora fattivamente con gli Ordini, con l'Istituto della Reale Casa di Savoia e con le Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

E' un esempio che merita di essere meditato e seguito da tutti.

Cordialmente,

Vittorio Emanuele

L'ISTITUTO NAZIONALE PER LA GUARDIA D'ONORE ALLE REALI TOMBE DEL PANTHEON

Si tratta di una realtà del tutto particolare, la cui natura viene definita, correttamente, dal proprio statuto, concesso con Decreto n. 1348 del 24 settembre 1932 da Re Vittorio Emanuele III (l'unico valido, in base alle norme di legge vigenti – una proposta di variazione è in attesa di recepimento).

L'INGORTP non è un'associazione, bensì un ente morale, i cui scopi sono elencati dall'art. 2 dello statuto:

“a) fornire con i propri iscritti una quotidiana Guardia d’Onore alle Tombe dei Sovrani d’Italia, nel Pantheon, quale tributo di devozione e di amore per l’Augusta Casa Savoia che portò all’Unità e alla grandezza della Patria;

b) svolgere, in via temporanea – entro i limiti consentiti dalle attuali disponibilità del proprio bilancio - opera di assistenza ai soli veterani delle guerre del Risorgimento, iscritti come sopra.

L’azione di assistenza viene esercitata, normalmente, dall’Istituto con la erogazione di sussidi ai veterani, riconosciuti bisognosi, e mediante contributi – da determinarsi di volta in volta – nella spesa per l’eventuale ricovero dei veterani stessi in luoghi di cura od in ospizi”.

Di fatto, in deroga allo statuto, l'Istituto non impiega le sue risorse solamente per gli scopi associativi, ma svolge anche attività convegnistiche e rappresentative assimilabili a quelle proprie delle associazioni d'arma.

MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO

Il Movimento Monarchico Italiano (M.M.I.) venne fondato a Borgaro (Torino) nell’Assemblea Costituente del 26 e 27 ottobre 1984.

Durante i lavori venne deciso di trasformare il Congresso dell’UMI, convocato arbitrariamente, in Assemblea Costituente, cambiando la denominazione dell’Associazione in Movimento Monarchico Italiano; di riconoscere nel Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, il Capo di Casa Savoia e il legittimo successore di Re Umberto II, riconoscendo nel contempo il ruolo politico di tutti i Principi di Casa Savoia, secondo i principi dello Statuto Albertino; di ispirare la propria azione ai principi della Monarchia Costituzionale, realizzatrice dell’Unità Nazionale e delle libere istituzioni parlamentari; di essere un’associazione aperta ad ogni forza politica pronta al dialogo coi cittadini di diversa opinione o partito, nella convinzione della necessità di una moderna riforma dello Stato.

L’Assemblea costituente affidò all’ing. Carlo Galimberti e al Conte Umberto Provana di Collegno il compito di dirigere l’associazione, fino alla convocazione del primo Congresso M.M.I..

4-5-6 ottobre 1985. Si svolge a Roma il primo Congresso Nazionale del M.M.I.. Viene approvato lo Statuto dell’associazione, che prevede un Presidente Nazionale eletto dal Congresso, un Vice Presidente Vicario, quattro Vice Presidenti con competenze territoriali e un Segretario amministrativo, eletti dal Consiglio Nazionale; nonché un Direttivo Nazionale, eletto dal Consiglio Nazionale. Umberto Provana di Collegno è acclamato Presidente Onorario; Carlo Galimberti è eletto Presidente. Il successivo Consiglio Nazionale elegge Vice Presidente Vicario Giulio Solci Scarpi, Segretario amministrativo Italo Pennaroli, Vice Presidenti Giulio De Rénoche (Nord), Mario Pedrazzoli (Centro), Gianni de Giovanni di Santaseverina (Sud) e Franco Sausa (Isole).

Oggi il Movimento Monarchico Italiano continua la propria attività politica non partitica collaborando con organizzazioni ed associazioni anche esterne al tradizionale “mondo monarchico”, ma è anche attivo nel mondo della cultura e della solidarietà con iniziative sviluppate anche grazie a sinergie veramente efficaci.

L’attuale Statuto all’art.1 cita:

1. DEFINIZIONE. E’ costituita l’associazione politica indipendente dai partiti, denominata "MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO", la quale raccoglie quanti si propongono di operare per l’attuazione concreta dei valori fondamentali dell’individuo, della libertà, della pace, della giustizia, dell’uguaglianza e della democrazia, che sono aperti all’incontro con tutte le culture ed i movimenti che pongono al centro della loro azione i diritti umani e la salvaguardia dell’ambiente e che ritengono l’Istituto della Monarchia Costituzionale, per le sue caratteristiche di imparzialità e di garanzia, costituisca una forma istituzionale valida ed attuale per l’Italia.

L’emblema del M.M.I. è costituito da una bandiera tricolore italiana, sventolante, contenente sullo sfondo bianco lo storico Stemma Sabauda, simbolo della millenaria dinastia dei Savoia realizzatrice nel Risorgimento dell’Unità d’Italia, fondando e radicando nelle coscienze i principi di unità nazionale, libertà e stato di diritto, cui l’M.M.I. si ispira.

L'MMI, unica associazione monarchica italiana ad avere una rappresentanza parlamentare, oggi ha Sede in Padova con Segretario Nazionale il Cav. Alberto Claut e Presidente del Consiglio Nazionale il Cav. Avv. Francesco Garofalo Modica di Ragusa.

Nell'ottobre del 2004 l'MMI ha celebrato a Torino il ventennale della fondazione. In quella occasione S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia ha inviato il seguente messaggio:

Nell'ottobre del 1984 fu fondato il Movimento monarchico italiano, che si assunse il compito di raggruppare i monarchici fedeli alla Dinastia sabauda con riferimento ai principi ispiratori dello statuto albertino, premessa di libertà e unità della nazione. Avete mantenuto fede agli impegni presi, contribuendo al rientro in Patria della nostra Casa e dimostrando che è possibile per i monarchici italiani unirsi in movimento e collaborare con altre organizzazioni, nel rispetto delle diverse posizioni e dei diversi fini statutari di ciascuno, allo scopo di evitare che l'ideale monarchico divenga idea di parte. Avete dato un notevole contributo all'avvio delle riforme necessarie affinché l'Italia, rimanendo al passo con i tempi, rafforzi la sua unità nazionale e s'inserisca nell'Europa unita a pieno titolo, ottenendo il rispetto che merita in virtù dei suoi valori di cultura, di libertà, di tradizione cattolica e di progresso. "Nella continuità, nel rinnovamento": fu questo il tema con il quale riassunsi le vostre istanze. Dobbiamo tutti collaborare per garantire l'unità nazionale, per una valutazione della storia che proponga a tutti gli italiani il loro passato quale valore unificante, superando le posizioni strumentali e di parte e riaffermando gli ideali che furono alla base del nostro Risorgimento: unità della Patria nella libertà dei cittadini. Fedeli a questi principi, uniti alla nostra Casa, sono certo che affronterete anche il presente non privo di gravi difficoltà con la serenità e la forza d'animo necessarie a realizzare l'armonia dei tre colori dei quali si compone la nostra bandiera. Al vostro segretario nazionale, a voi tutti e alle autorevoli persone presenti giunga, in questa giornata festosa, il mio compiacimento per quanto avete fatto e certamente continuerete a fare per la nostra tanto amata Italia.

Ginevra, 26 settembre 2004

Vittorio Emanuele

Per la diffusione delle proprie idee, proposte ed iniziative il Movimento Monarchico Italiano si avvale di *Libero Quotidiano*, Organo del MMI diretto da Vittorio Feltri, di *Opinioni Nuove Notizie*, periodico in abbonamento postale diretto da Giorgio Corsetti, de "La Gazzetta del MMI", notiziario per gli iscritti e del sito web www.monarchici.org.

TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE

"Il passato e il futuro ci uniscono". Questo, in poche parole, lo spirito che anima le attività culturali dell'associazione. Attività che tendono al recupero e alla condivisione del patrimonio storico italiano ed europeo e che vengono considerate dagli associati come un ponte ideale verso il futuro.

Lungi dal considerare la storia come una realtà ormai passata e destinata all'oblio, o come un comodo paravento per celebrare "i bei tempi andati", l'associazione ritiene che la storia costituisca parte irrinunciabile del patrimonio morale e sociale d'ogni nazione e che sia fonte viva d'insegnamenti per il futuro. Sapere da dove veniamo ci aiuta a scegliere dove andare, e ci consente d'affrontare le sfide che ci attendono con maggiore consapevolezza e maturità.

Ma Tricolore non si occupa solo del passato. Fedele alla sua missione culturale, affronta sistematicamente argomenti d'attualità, con un particolare interesse verso quelli di carattere spirituale, sociale e politico, sovente proponendo approfondimenti di temi altrimenti ignorati dagli organi d'informazione più conosciuti.

Le attività dell'associazione consistono principalmente nell'organizzazione di convegni e nella pubblicazione di saggi storici e del quindicinale d'informazione "Tricolore", corredato da numeri speciali monografici e da supplementi d'approfondimento regionali, e nella diffusione dell'agenzia

stampa quotidiana "Tricolore agenzia stampa". Tutte queste pubblicazioni sono gratuitamente consultabili sui siti internet www.tricolore-italia.com e www.dinastiareale.it (il portale della stampa monarchica).

L'associazione è cattolica, assolutamente apolitica ed apartitica; dà e chiede rispetto ad ogni interlocutore; non transige sull'osservanza delle regole sociali e morali che stanno alla base della convivenza civile; aborrisce ogni forma di violenza, fisica, scritta o verbale.

Dinamiche e moderne, le sue attività si avvalgono principalmente dei più avanzati strumenti informatici, i quali associano al beneficio di una notevole economicità una velocità di divulgazione dell'informazione senza precedenti, a tutto vantaggio della tempestività.

Tricolore è animata dal desiderio sincero di lanciare, attraverso le sue pubblicazioni e le sue attività, un messaggio di consapevolezza e d'impegno, ma anche di speranza, di pace e d'ottimismo. Un messaggio positivo, insomma, che richiede tanto impegno, coraggio e fiducia, ma che può contribuire davvero all'edificazione di un futuro migliore per le generazioni che verranno.

L'ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

Ideato il 19 gennaio 2002 a Genova, fondato l'8 febbraio successivo a Milano e registrato il giorno dopo a Modena, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, recita l'articolo primo dello Statuto, è una "associazione culturale, apolitica ed apartitica, riunisce tutte le persone che, fedeli al Capo della Reale Casa, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, Principe di Napoli, ed ai Suoi Reali Successori (in linea retta e maschile di primogenitura: primo dell'ordine di successione dinastica, S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte, Principe di Venezia) intendono impegnarsi ad operare per gli scopi ed i fini di cui al seguente articolo".

L'articolo 2 precisa: "L'Associazione, di durata illimitata, vuole, nel pieno rispetto delle leggi vigenti, inserirsi attivamente nel dibattito storico-culturale, per dare degna collocazione al ruolo della millenaria Dinastia cattolica dei Savoia, alla sua persistente vocazione, nei secoli, italiana ed europea, al merito di essersi posta, durante il Risorgimento, quale Monarchia costituzionale, che conciliò il valore dell'Unità, realizzandola, con quello della Libertà, garantendola.

A tal fine l'Associazione promuove e sviluppa attività caritative, organizza convegni, dibattiti, giornate di studio, conferenze, celebrazioni, manifestazioni, pubblicazioni, giornali, siti internet, mostre, premi, filmati ed ogni altra azione necessaria al conseguimento dello scopo sociale".

L'IRCS ha firmato patti di collaborazione bilaterali con le quattro principali organizzazioni monarchiche italiane (AIRH, INGORTP, MMI, Tricolore) e con le delegazioni campane di Alleanza Monarchica, che successivamente hanno aderito direttamente, in totalità, all'Istituto.

CONCLUSIONI

La situazione italiana attuale è molto promettente. Un'attività monarchica fattiva e ben coordinata potrebbe raggiungere, anche in tempi relativamente brevi, risultati importanti e stabili. Ma per arrivare a questo è necessario creare tutte le possibili sinergie fra le forze disponibili, mettendo innanzi tutto ordine in una situazione che, di fatto caotica, oltretutto non è compresa dalla "base".

"A ognuno il suo mestiere", recita un antico e sempre valido proverbio. Non si possono ottenere risultati di rilievo disperdendo le energie in sovrapposizioni e conflitti d'attività. E non va neppure dimenticato che un ambiente come quello attuale scoraggia senz'altro chi, dotato d'ingegno e capacità, desidera poter operare gratuitamente ma serenamente, senza sprecare il suo tempo a difendersi da chi dovrebbe collaborare con lui.

Ecco perché abbiamo ritenuto importante proporre questo breve studio, nella speranza di aprire un dibattito sereno, leale e costruttivo che porti, finalmente, ad una sincera unione d'intenti. I fatti dimostreranno se questo appello è destinato a cadere nel vuoto, oppure se siamo alla vigilia di tempi nuovi.

(I) Prima del referendum istituzionale dei 2-3 giugno 1946 le associazioni, gruppi, movimenti, liste, partiti, organi di stampa che si definivano di ispirazione monarchica erano centinaia. Dopo l'infausta consultazione, da quasi tutti ora riconosciuta come irregolare nell'organizzazione, nello svolgimento e nei risultati, i partiti e movimenti monarchici erano moltissimi. Ricordiamo in particolare i seguenti:

- Associazione monarchica centro meridionale (Basile)
- Blocco monarchico della libertà
- Blocco nazionalista monarchico
- Concentrazione nazionale democratico liberale (Covelli)
- Fronte nazionale moderato (Pontevia e Baroni)
- Italia nuova
- La Voce monarchica (Benedettini)
- Movimento monarchico dell'Italia liberata
- Movimento siciliano monarchico unitario
- Movimento Tricolore
- Partito centro democratico (Bencivenga)
- Partito centro democratico liberale monarchico (Buffa e Basile)
- Partito democratico italiano (Selvaggi)
- Partito democratico monarchico del mezzogiorno (Taormina)
- Partito liberale italiano
- Partito monarchico del mezzogiorno
- Partito nazionale cristiano (Padoan)
- Partito socialista cattolico monarchico *poi* Partito nazionale del lavoro (Salerno) con sezione femminile (Paoletti) e giovanile "I lazzaroni del Re" (Avallone) *poi* Partito monarchico del lavoro
- Partito nazionale monarchico (Covelli)
- Partito sociale italiano (Asinari di San Martino)
- Rinascita nazionale
- Stella e corona
- Unione monarchica italiana (Benedetti)
- Uomo qualunque *poi* Fronte democratico-liberale dell'Uomo qualunque (Giannini).

(Lo studio continuerà con il completamento del quadro complessivo e con il censimento delle realtà minori).